

Federica Fantozzi

GIULIANA SGRENA *Liberiamo la pace*

Il Professore abbraccia Pier Scolari
«Speriamo che questa giornata aiuti a riportarla
a casa». Il segretario dei Ds:
«Non è giornata di polemiche oggi»

Si è visto anche Nanni Moretti che
ha avuto un chiarimento con un esponente
di Rc: «Quel che è accaduto nel '98
è stata una cosa brutta...»

Il centrosinistra per Giuliana

Prodi, Fassino, Bertinotti, Parisi, Diliberto, Cossutta. C'erano tutti, mancava la Destra

ROMA Sono i primi metri di via Cavour quando Romano Prodi incontra e bacia i genitori di Giuliana Sgreña. «Vi ammiro» dice a quella coppia dall'aria mite e composta, che si sottopone ai flash senza smettere di ringraziare tutti. Un abbraccio anche con il compagno della giornalista rapita, Pier Scolari: «Speriamo che questa giornata aiuti a riportarla a casa», «Sì, speriamo torni presto».

Pochi passi dietro e pochi minuti prima, Fausto Bertinotti si commuoveva fino alle lacrime stringendo a sé Franco Sgreña. Avanti, a passo lungo, marcia Piero Fassino in giubbotto impermeabile blu.

La testa del corteo ha appena svoltato da piazza della Repubblica sotto uno sgrullone di pioggia. Ma la ressa di giornalisti e fotografi impedisce alla manifestazione di allargarsi, costringe i leader a separarsi, crea qualche momento di tensione.

Nella grande piazza sono convogliati tutti: Alfonso Pecorella Scario e Paolo Cento sotto le bandiere verdi, Oliviero Diliberto, Pietro Ingrao assieme a Sandro Curzi, il presidente della Provincia Enrico Gasbarra, tra i primi ad arrivare con la moglie Roberta, il candidato «governatore» del Lazio Piero Marrazzo.

Il leader dell'Unione arriva pastoso le due con la moglie Flavia e l'imprenditore Angelo Rovati. Viene da Napoli, dove ha fatto colazione sul mare di Castel dell'Ovo con Nuccio Fava e partecipato a un convegno della Dc, e dove tornerà in serata per il congresso udeurino. Il Professore si mette alla testa del corteo - davanti allo striscione del Manifesto «Liberiamola», costretto ad accelerare bruscamente il passo - con accanto Pierluigi Castagnetti e Enrico Boselli. Provano a raggiungere Fassino, fermo qualche metro in là, oltre la giungla di telecamere, oltre la folla che si va addensando.

«Il senso di questa iniziativa è far sentire alla signora Sgreña che le siamo vicini - dice il Professore alla selva di microfoni - Testimoniando la vicinanza e la solidarietà di un intero Paese. Poi ognuno potrà dare i significati di preghiera e di speranza che vuole». Nessuna polemica con l'assenza, rumorosa nel silenzio della marcia, di tutto il centrodestra: «Immagino che siamo tutti qui, anche se non fisicamente». Stessi toni da Fassino: «Non è giornata di polemiche. Siamo qui uniti per la liberazione di Giuliana. È una grande iniziativa che dice no al terrorismo e alla violenza». Walter Veltroni sottolinea la compostezza del corteo: «Il cielo di Roma (grigio, ndr) è nello stesso stato d'animo dei manifestanti. Questa è una manifestazione per liberare una persona e dunque non può essere di parte». Analogamente sobria la linea bertinottiana: «Qui non si tratta di una questione politica, qui si manifesta per salvare una vita. Il ritiro delle truppe è la nostra stella polare, ma oggi lo è la liberazione di Giuliana».

Sfilano Antonio Di Pietro, il socialista Roberto Villetti, Franco Bassanini. Silvia Costa bacia Flavia Pro-



Fassino, Prodi e la moglie Flavia e Boselli durante il corteo, in basso da sinistra Luciana Castellina e Pietro Ingrao, il sindaco di Roma Veltroni

Pietro Ingrao



«In questa vicenda tutti dobbiamo fare qualcosa»

fare qualcosa. L'Italia - prosegue - è molto scossa e spero che da oggi venga una spinta perché finisca questa guerra grave e stolta».

«Io sono un pacifista - ha aggiunto Ingrao che, al braccio di Sandro Curzi, sfilava nel centro del corteo - e mi auguro con tutto il cuore che questa guerra finisca al più presto». Oggi, ha aggiunto il padre della sinistra, «io sono uno dei tanti italiani che trepidano per quella donna ingiustamente imprigionata e che oggi dicono che deve essere rilasciata presto».

Pietro Ingrao, è avanzato a piccoli passi, tra i vari gruppi che compongono il corteo, sostenuto da Sandro Curzi. Ha fatto parte «dei tanti italiani che trepidano per quella donna ingiustamente imprigionata e chiedono oggi la sua liberazione». Da «pacifista», Ingrao si è augurato «con tutto il cuore che questa guerra iniqua finisca al più presto».

Non è una sorpresa, rileva, il fatto che migliaia di persone si siano date appuntamento per le vie di Roma per chiedere la liberazione di Giuliana Sgreña: «Sapevo - dice - che tante persone sarebbero giunte qui per manifestare la propria emozione e la propria vicinanza».

Lunghissimo l'elenco delle adesioni dei singoli cittadini e di personalità note: da Oscar Luigi Scalfaro, Silvia Baraldini a don Luigi Ciotti a padre Alex Zanotelli.

g.v.

Walter Veltroni



«L'Italia ha capito che per liberarla serve una grande unità»

Neppure il sindaco di Roma vuole polemizzare con l'assenza del centrodestra: «Ogni italiano vuole che abbia salva la vita, è un sentimento condiviso. L'iniziativa di oggi (ieri, ndr) è servita a far capire al Paese che per la liberazione della giornalista del Manifesto è necessaria la più larga unità».

Davanti al monumento al Milite Ignoto, a due passi dal Campidoglio, lo ferma una scolarecchia di liceali: «Speriamo che questa giornata serva» gli dicono, lui annuisce. Riprende il filo con i giornalisti: «Questo corteo dimostra ancora la solidarietà e la capacità di dialogo di questa capitale». Papa e mamma Sgreña, per quanto abbiano il cuore pesante, appaiono confortati da questa giornata: «Si sentono abbracciati, avvertono intorno calore e partecipazione».

Tanta gente, sì, centinaia di migliaia di persone, ma non solo: «Una grande compostezza nei toni e negli atteggiamenti. Il cielo romano è in linea con lo stato d'animo del corteo. È stata una manifestazione politicamente intelligente, serena, senza slogan "contro"».

Servirà, sindaco? Governerà a qualcosa? «Sì, credo di sì. Sarà utile anche per chi lavora sul campo, operativamente, per liberare Giuliana. Già è stato importante l'appello dell'imam del moschea di Roma. Quando le immagini della manifestazione arriveranno laggiù, quando le vedranno, quando si renderanno conto del clima...»

f. fan.

GASPARRI, VUOTI DI MEMORIA

È stata una giornata particolare anche per il ministro Gasparri. Che in un modo del tutto originale ha voluto testimoniare la sua vicinanza a Giuliana Sgreña. «Chi manifesta oggi non manifestò quando furono sequestrati altri italiani. Qualcuno definì quei lavoratori italiani - ha detto il puntuto ministro delle Comunicazioni - Qualcuno non marciò all'epoca ma ci marciò». Avrebbe fatto più bella figura se fosse andato oltre il bravo Gasparri.

Che bravo non è stato né ora né allora. Quando si decise con molti timori e tremori di fare una manifestazione in San Pietro, alla presenza delle famiglie di Stefo, Agliana e Cupertino Maurizio Gasparri non c'era il 29 aprile 2004. Solo Mirko Tremaglia ebbe il coraggio di stare accanto alle famiglie dei "mercenari". Ma anche molta parte di quella sinistra oggetto delle attenzioni dialettiche del ministro. Le cronache riportarono la presenza di Michele Santoro, dei diessini Giulietti, Angius, Folena e Mussi; e poi di Occhetto, Di Pietro, Faloni e De Zulueta, il segretario del Prc Bertinotti e Russo Spena, i verdi Cento, Pecorella Scario e Boco, il leader del Pdc Diliberto, il presidente della provincia di Roma Gasbarra. E molti altri, di sinistra, che non sono ancora seguaci della morale tanto al chilo così diffusa nel centrodestra, a partire dal ministro Gasparri. E poi i familiari furono ricevuti dal sindaco di Roma, Walter Veltroni. Una piccola lezione al ministro è arrivata anche da una voce del suo passato. «Non credo che questa sia una manifestazione antigovernativa e comunque non sono d'accordo con la scelta della CdL di non partecipare al corteo per la liberazione di Giuliana Sgreña», ha detto ieri. Donna Assunta Almirante. «Io non credo in generale alle manifestazioni né ci vado - aggiunge - ma se proprio dovessi partecipare ad un corteo, a questo andrei volentieri per la liberazione di questa donna, di questa giornalista».

Ma Gasparri ha bevuto l'acqua di Fuggi e ha dunque messo alle spalle il suo passato. E anche qualcos'altro.

Wanda Marra

Antoine de Gaudemar



Redattore di "Libé" «Per Giuliana e per Florence»

De Gaudemar è venuto da Parigi per partecipare al corteo. E la sua, è una presenza particolarmente significativa: le 500 mila persone che ieri hanno sfilato hanno chiesto la liberazione non solo di Giuliana, ma anche di Florence Aubenau, la giornalista di «Libération», rapita in Iraq lo scorso 6 gennaio.

Ci può spiegare i motivi della sua presenza oggi? «Sono qui per Giuliana e per Florence. E la mia presenza testimonia anche la solidarietà tra «il manifesto» e «Libération». Noi lottiamo non solo per le nostre due giornaliste, ma anche per la libertà d'informazione».

In Francia c'è la stessa mobilitazione? Ci sono incontri, dibattiti, spettacoli nelle sale cinematografiche e nei teatri, concerti. Non manifestazioni per strada. Questo perché la situazione del mio paese è diversa: noi non abbiamo dimenticato. Noi di «Libération» pubblichiamo ogni giorno qualcosa che riguarda Florence, della quale non sappiamo nulla, se non che è viva. E ora faremo lo stesso per Giuliana.

Lei ha ricordato prima che la situazione della Francia è diversa da quella dell'Italia. Pensa che il nostro Paese debba ritirare le truppe? Sì, credo di sì. Penso che l'Iraq debba diventare padrone del suo destino. E che il processo che è in corso, con le elezioni, debba arrivare a produrre un paese democratico e libero.

di. Il Professore marcia tra Arturo Parisi e il costituzionalista Franco Pizzetti, conciliabola con l'ex direttore del Manifesto Valentino Parlato. Non ha un servizio d'ordine che tenga indietro la folla. Suppliscono Paolo Cento e Rovati, che hanno il fisico del ruolo. «Dobbiamo vincere le elezioni, non fare la guerra...» suggerisce un manifestante; «No, no» conviene prodi.

Poi il corteo ha un momento di sbandamento, zigzaga da un marciapiede all'altro di via Cavour. È tardi: Prodi scarta per via Amendola, si sgancia dal serpente e riparte per il capoluogo campano.

Il corteo si allunga. Centinaia di migliaia di persone silenziose. A metà, ci si imbatte in una strana coppia: l'aennino Gennaro Malgieri, ex direttore del Secolo e neo dell'Indipendente, a fianco del rifondatore Ramon Mantovani. Pacifici, in chiacchiera, inosservati. Malgieri unico esponente presente del centrodestra: «La libertà è un fatto personale». Con la benedizione di Donna Assunta Almirante: «La CdL ha sbagliato a non esserci, non è una manifestazione di parte».

Don Ciotti nascosto dalle bandiere arcobaleno. Lo scrittore Erri De Luca in all black a braccetto di una fanciulla. Le Donne in Nero schierate davanti al Milite Ignoto con le mani di carta protese e un cordone di polizia alle spalle.

Tra i pochi della Margherita Enzo Carra, Paolo Gentiloni a braccetto con Ermete Realacci. Non c'è Rutelli, a Crotona per un impegno elettorale: «Ma è come se fossi qui». Assente Marini, in Basilicata per un comizio: «Sennò sarei venuto». Presente Parisi: «Era il caso che qualcuno della CdL si facesse vedere». Idem Castagnetti: «Gli italiani sono stati uniti, bello se lo fossero stati anche i politici. Certe assenze intristiscono». Duro il Comunista Armando Cossutta, al cui partito è vicino Franco Sgreña: «Chi non è venuto non rappresenta più il nostro popolo. Mi riferisco a Berlusconi e ai suoi amici».

Nanni Moretti, che non vorrebbe parlare con la stampa, viene originato dal suo malgrado. Protagonista, sotto il Vittoriano, di una lunga conversazione con un militante napoletano di Rc. «Posso darti del tu? - gli dice questi - Sono di Rifondazione, che a te non è simpatica». Il regista, palto blu e sciarpa rossa, non raccoglie: «Vabbè...». Proprio non ha voglia di rievocare il passato, quel giorno a Cannes in cui fu lapidario: «Berlusconi anziché ringraziare gli italiani ne ringraziò uno, Bertinotti».

Il ragazzo insiste: «Ma perché con noi non ci parli?». Moretti, affabile: «Intanto perché c'è stata la ferita del '98. Quella è stata una cosa brutta. E poi nel 2001 non si è ricucito». Il rifondatore protesta: «Ma nel 2001 non è stata colpa nostra». Moretti, conciliante: «Ho capito. Ma io non mi sono più ripreso. È stata proprio una cosa brutta». E la partecipazione della società civile? «Ci sono dei momenti in cui i movimenti devono trascinare la politica. Può uscire qualcuno che vuole fare politica a titolo personale, ma è un bene che i movimenti restino tali».

Malgieri, An, la Destra che c'era

ROMA Il centrodestra non c'era. Ma Gennaro Malgieri, deputato di An, direttore dell'Indipendente, ha deciso di esserci ieri in piazza. «L'Indipendente ha deciso di dare il suo contributo alla manifestazione per la liberazione di Giuliana Sgreña sulla base di una semplice e normale idea - ha scritto ieri sul suo giornale Malgieri -. Per salvare Giuliana è bene unirsi. La voce dell'Indipendente, che crede in una democrazia matura su valori comuni, non poteva mancare».

Italia unita

La prima pagina di Libero di ieri



notizie collegate



La prima pagina del Giornale di ieri

Castagnetti: «Gli italiani sono stati uniti, bello se lo fossero stati anche i politici. Certe assenze intristiscono»